www.BUONGIORNOITALIA.info

RIONGIORNO

"GIORNALE DELLA SERA", settimanale reg. Trib. Matera n. 227 del 17/06/2004 - Editore e direttore responsabile Nicola Piccenna; Via Eraclea 4, Matera cell: +39.393.2542005 - Stampa: Pubblicità & Stampa s.r.l. - Via dei Gladioli n.6 - 70026 Modugno (Ba)

www.BUONGIORNOITALIA.info

Nero petrolio

Ce n'è tantissimo sotto la Basilicata e persino nelle zone del mar Jonio prospicienti le spiagge. Tanto ne viene estratto e molto di più si accingono ad estrarne. Sul petrolio lucano non si può dire molto di più, soprattutto perché non si conoscono dati precisi. Se si domanda quanto petrolio viene estratto si sente rispondere che le misurazioni vengono effettuate con il massimo rigore. Se si domanda perché il subentro di proprietari esteri nella compagine di controllo delle compagnie petrolifere nostrane autorizzate alla "coltivazione" in Basilicata non ha seguito l'obbligatorio iter delle autorizzazioni ministeriali, l'ing. Terlizzese (responsabile dell'ufficio ministeriale preposto allo scopo) tace. Quando si chiede all'Eni di spiegare che fine fanno gli stream-gas disciolti nel petrolio estratto, l'unica risposta è una non risposta. E siccome si tratta di gas estremamente infiammabili e intrasportabili alla risposta si arriva senza grandi sforzi di fantasia. Un argomento tabù anche quando si affronta il tema del federalismo fiscale che distribuisce i fondi per i servizi fondamentali: sanità, istruzione, servizi sociali in ragione dell'apporto fiscale raccolto nel territorio regionale. Motivo per cui l'inquinamento da estrazione petrolifera resta ai Lucani mentre le tasse dell'Eni, che dalle attività estrattive che originano quelle poco salubri emissioni ricava miliardi (di euro), diventano servizi per gli abitanti della Lombardia. Se la Lucania fosse una regione della Nigeria, riceverebbe una contropartita pari al 27% del valore del petrolio estratto. Se fosse in Alaska fra il 60 e il 70%. Nei Paesi Baltici anche di più. Invece è nel Mezzogiorno d'Italia, dove la classe dirigente pensa solo a sé stessa e la popolazione è mansueta, anche troppo.

L'equilibrista

Vito de Filippo dice di sé che ha valutato le vicende lucane oggetto dell'inchiesta "Toghe Lucane" con equilibrio. Si può concordare, solo un vero equilibrista poteva affrontare una questione tanto delicata e persino imbarazzante senza spiegare una sola delle decine di circostanze imbarazzanti che sono state oggetto di quella sventurata inchiesta giudiziaria. Sarebbe utile sapere, ad esempio, se l'Alsia (azienda regionale) opererà secondo il parere richiesto ad un accorsato studio legale e fatturato fior di migliaia d'euro. Si diceva che parte dei terreni utilizzati per realizzare Marinagri devono essere retrocessi ai legittimi proprietari (fra cui la stessa Alsia). Oppure, sempre con equilibrio, occorrerebbe decidere se la Regione Basilicata debba costituirsi parte civile nel processo a carico di alcuni dirigenti regionali per le violazioni penalmente rilevanti che la Procura di Matera ha ritenuto porre a fondamento del rinvio a giudizio che si discuterà a Matera il 24 giugno prossimo. Una serie di atti che in sei giorni hanno consentito di nominare un direttore generale, sospenderlo per incompatibilità, nominare un commissario ad acta in sua sostituzione, deliberare il nulla osta alla sua richiesta di trasferimento, deliberare il trasferimento ad altra azienda sanitaria, pubblicare la delibera e prendere atto della rimozione delle cause d'incompatibilità. Un miracolo d'efficienza amministrativa che sarebbe già incredibile se fosse stato realizzato in tempi normali ma che assume un'aura soprannaturale se si considera che gli atti iniziano con una delibera di giunta regionale del 31 dicembre 2008 (mercoledì), proseguono con la richiesta di nulla osta al trasferimento richiesta il 2 gennaio 2009 (venerdì) e la relativa delibera di concessione dell'autorizzazione in pari data. Pronta trasmissione a Rionero in data 5 gennaio 2009 (lunedi) ed accoglimento del trasferimento sempre lo stesso giorno con delibera redatta, firmata, dichiarata immediatamente esecutiva, affissa all'albo (a Rionero) e depositata alla Presidenza della Giunta Regionale (a Potenza) sempre il 5 gennaio 2009 (lunedì) ma presa in carico "solo" il 7 gennaio 2009 (mercoledì dopo l'Epifania). Se poi non fosse venuto fuori che gran parte delle dichiarazioni firmate da tanti alti dirigenti regionali sono risultate semplicemente false, a parere della Procura di Matera, non si capirebbe perché ci complimentiamo con Vito de Filippo, grande equilibrista, che è risultato indenne dal procedimento penale che interessa tutti gli altri. Pure egli sapeva che la nomina in questione era viziata. L'aveva chiesto all'ufficio legale della Regione Basilicata e glielo avevano scritto nero su bianco. Ma, ormai è chiaro, per De Filippo solo i giudici sono depositari della verità. E guai ad esercitare con loro il diritto di critica sancito dalla Costituzione italiana.

I nobili Miani dalla Serenissima in Terra d'Otranto

LA CONTESSA FULVIA MIANI Educati da un padre – Francesco, per l'appunto - i cui gesti valevano più di mille discorsi, anche Angelo (Cassano 1829 - Ginosa 1901) e Luigi (Ginosa 1835 – Napoli 1911) si impongono come uomini politici di notevole levatura, attori principali e mai comparse del contesto sociale ginosino, dediti alla ricerca storica ed alla trascrizione di eventi vissuti in prima persona. Angelo, dottore in legge, ricco e brillante, opera in politica fino al giorno in cui, a seguito di una grave malattia infettiva, si chiudono per sempre le porte della vita pubblica e delle relazioni sociali. Nella tristezza del forzato distacco, abbandonato dai parenti più stretti, costretto a lasciare anche l'avito palazzo, concepisce il progetto di trasmettere ai posteri il documento di discolpa di una classe il cui astro volge al tramonto, tramite il primo dei suoi cinque libri: Ginosa e le sue condizioni sociali e materiali. Per molti versi polemico e poco incline ai cambiamenti dei tempi, con le sue analisi penetranti risulta un solista fuori del coro, poiché sente d'esser investito di una missione. Quella di rieducare i costumi attraverso l'esplicita denuncia

degli intrighi, delle corruzioni e delle immoralità degli amministratori, liberali ed atei. I suoi volumi hanno una risonanza interiore diversa dagli scritti di Luigi, meno coinvolgenti e leggibili come attente, ma in parte distaccate storie del tempo che fu, da cui emerge l'esigenza di trasmettere gli eventi storici, senza idolatrarli e senza tributar loro un culto fanatico. La sua Monografia storica di Ginosa (1898) ha infatti un carattere colto, ma distante, poiché al centro della sua vita ha posto il fervido impegno civile, cui fa da corollario quello culturale. Luigi, capitano della GN, procuratore speciale dei feudatari Spinola, eredita il vasto patrimonio di Angelo, conteso fra la donna che gli era stata accanto negli anni del declino ed i cugini cassanesi. Dal suo matrimonio con Anna de Bernardis (Locorotondo 1840 – Ginosa 1907) figlia di Vito e M. Antonia Cassano, nasce Angela Teresa (Ginosa 1864 – 1954), andata in sposa a Marcellino Cassano nel 1882. Angela Teresa sarà l'ultima dei nostri Miani, colei che vivrà profondi cambiamenti legati al mutato contesto socio-economico. (Segue in terza...)

Maria Carmela Bonelli

LEZIONI AMERICANE, OVVERO DELLA FRATELLANZA TRA UOMINI-CAVOLO

In un contesto socio-politico ed economico dominato dal peso nichilista di mass media che hanno anestetizzato le coscienze degli uomini e generato lo smarrimento di vecchi e giovani, in una realtà caratterizzata dal non rispetto delle regole, dal rischio di Dio e dall'assenza della fede e della trascendenza come anelito all'Assoluto, si eleva, come nuvola, il sentimento del poeta e scrittore Italo Calvino con le sue Lezioni Americane, pubblicate postume nel 1988. Questo ciclo di lezioni, denominate anche Norton Lectures dal nome della dantista americana, fu tenuto da Calvino alla Harvard University ed ebbe anche il titolo di "Sei promemorie per il prossimo millennio", nelle quali Calvino espone la sua filosofia e la sua poetica, intesa come fascino estetico, bellezza ed entusiasmo che si contrappongono alla dimensione tragica dell'esistenza. La leggerezza, la rapidità, l'esattezza, la visibilità, la molteplicità e la coerenza costituiscono il corpo del saggio, ancorché la sesta conferenza, cioè la coerenza, sia stata interrotta per la precoce morte del poeta. Calvino scrive queste proposte in un clima molto pesante: gli anni di piombo del 1970 e perciò contrappone alla pesantezza, alla materia inerte, alla chiusura mentale, la categoria della leggerezza intesa come valore in una realtà opaca e refrattaria alla luce, alla verità e alle emozioni di un cuore vagabondo. La leggerezza è sinonimo di "pensosità", di riflessione sulla materia umana e psicologica che, contrapponendosi alla categoria del peso, tenta di farla emergere come una perla statica in una conchiglia. Auspica, lo scrittore, che il nuovo millennio sia segnato dall'agilità e dall'ombra del vento e sia superamento dell'oscurità del mondo e dia linfa ai tempi sempre più intricati e aggressivi. (Segue in terza...)

Pasquale La Briola

NON CI STUPISCONO PIÙ LE INCHIESTE SULLA CORRUZIONE

L'archiviazione dell'inchiesta Toghe lucane potrebbe condurre al silenzio o al miserevole ruolo di una pazza Cassandra tutta una serie di movimenti, di argomentazioni e di speranze, che hanno animato la nostra terra negli ultimi anni. Per il momento non ci sta riuscendo, ma lo scotto è ancora troppo recente per dirlo. Bisognerà aspettare che i riflettori sul caso si spengano per poterlo sapere. Di sicuro questa archiviazione fustiga i sogni di cambiamento della Basilicata, che ancora ansima e si spopola per mancanza di aria pura e di opportunità e di sicuro riabilita l'intera classe dirigente e il suo sistema. Non mette certo a tacere tutti i dubbi, ma i dubbi hanno la stessa consistenza del fumo e da soli non bastano se non si sposano alla fiducia e alla forza di una solida argomentazione; anzi possono essere deleteri se ad accompagnarli ci sono solo lo sconforto e la solitudine. Personalmente non mi stupisce l'archiviazione e nemmeno trovo particolarmente originale il dibattito di questi giorni su vari giornali e blog. E' un film italiano già visto troppe volte e noi siamo troppo italiani per non sapere come vanno le cose nel bel Paese. Siamo o non siamo la nazione delle stragi di Stato, dei misteri oscuri e irrisolti, siamo o non siamo la patria della Mafia, siamo o non siamo abituati ad assistere allo spettacolo dell'impunità dei potenti? Non siamo quelli che hanno assistito – allora sì veramente stupiti - al funerale della corrotta prima repubblica, per poi capire che stava solo inscenando una finta morte per costruirsi una nuova vita? Non ci stupiscono più le inchieste sulla corruzione e ancora meno ci stupiscono le loro archiviazioni: lo scandalo da noi è routine. Accuse e assoluzioni, dibattiti e dubbi, scoramenti ed urla sono il sale della democrazia italiana. Quel sale con cui noi condiamo il piatto che loro cucinano e mangiano. Alla fine verrà digerito ed espulso. Tutto tornerà come prima. L'archiviazione di Toghe lucane vorrebbe dirci che non è vero che in Basilicata esiste una consorteria trasversale che unisce professionisti, amministratori, magistrati, imprenditori, in un unico granitico blocco di potere, che decide il buono e il cattivo tempo e al quale bisogna rivolgersi per qualsiasi affare. Non è vero che il sistema di potere lucano è tenuto da una rete di amicizie, di sotterranei collegamenti e di reciproci piaceri fra il potere politico, la magistratura e il potere economico. Non è vero che l'economia lucana è retta dalle nomine e dai beneplaciti della politica e dalla miopia (se non dalla cecità quando occorre) degli organi di controllo e non è vero che questo sistema di corruzioni e concussioni si estende, a maglie via via più larghe, sull'intera società. Non è vero che qui da noi i giovani in cerca di lavoro non si impegnano nemmeno più a mettere a frutto le proprie capacità per realizzare la loro libertà e lo sviluppo della Terra, ma si rivolgono alla grazia del politico di turno, da bravi figli obbedienti di padri codardi e incoscienti. Non è vero che chi rimane fuori da questo giro - e per fortuna sono in tanti - ha come unica alternativa la rassegnazione o la fuga. Non è vero che si è costruito dove non si doveva costruire, si è dato a chi non meritava e si è tolto a chi non aveva protezioni. Non è vero che c'era un sistema clientelare, che si è chiuso col tempo in una vera e propria consorteria - o arrogante e strafottente oligarchia se preferite. E andando oltre non è nemmeno vero che qui si è potuto uccidere e farla franca con facilità; non sono veri i depistaggi, gli inquinamenti delle prove, le coperture dal basso e dall'alto, dai padri e dai figli, a Potenza come a Policoro. Nemmeno i traffici di rifiuti, i misteri dietro il sito unico di scorie, nemmeno lo scempio del petrolio in Val d'Agri sono veri. Toghe Lucane aveva aperto la via al cambiamento e alla speranza, ha dato voce e coraggio ad una nuova generazione, ma era tutto falso. Noi viviamo in un'isola felice, come dice il senatore Ayala, la Basilicata è una piccola Svizzera, come dice De Filippo. Niente è vero di quello che hanno detto un manipolo di magistrati (epurati) e di giornalisti faziosi. Non è vero! Ve lo volete mettere in testa? Da bravi, chiudete gli occhi, barricatevi nel silenzio e non disturbate i manovratori.

Ivano Farina

CARI AMICI

"Cari giovani, cari amici! So che vi siete riuniti numerosi sul sagrato di Notre-Dame de Paris, su invito del Cardinale André Vingt-Trois, Arcivescovo di Parigi, e del Cardinale Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura. Vi saluto tutti, senza dimenticare i fratelli e gli amici della Comunità di Taizé. Sono grato al Pontificio Consiglio per aver ripreso e sviluppato il mio invito ad aprire, nella Chiesa, dei "Cortili dei gentili", immagine che richiama quello spazio aperto sulla vasta spianata vicino al Tempio di Gerusalemme, che permetteva a tutti coloro che non condividevano la fede di Israele di avvicinarsi al Tempio e di interrogarsi sulla religione. In quel luogo, essi potevano incontrare degli scribi, parlare della fede ed anche pregare il Dio ignoto. E se, all'epoca, il Cortile era allo stesso tempo un luogo di esclusione, poiché i "Gentili" non avevano il diritto di entrare nello spazio sacro, Cristo Gesù è venuto per "abbattere il muro di separazione che divideva" ebrei e gentili, "per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto ad annunziare pace..." (Ef 2, 14-17), come ci dice san Paolo. Nel cuore della "Città delle Luci", davanti a questo magnifico capolavoro della cultura religiosa francese, Notre-Dame di Paris, un grande spazio si apre per dare nuovo impulso all'incontro rispettoso ed amichevole tra persone di convinzioni diverse. Giovani, credenti e non credenti presenti questa sera, voi volete stare insieme, questa sera come nella vita di tutti i giorni, per incontrarvi e dialogare a partire dai grandi interrogativi dell'esistenza umana. Al giorno d'oggi, molti riconoscono di non appartenere ad alcuna religione, ma desiderano un mondo nuovo e più libero, più giusto e più solidale, più pacifico e più felice. Nel rivolgermi a voi, prendo in considerazione tutto ciò che avete da dirvi: voi non credenti, volete interpellare i credenti, esigendo da loro, in particolare, la testimonianza di una vita che sia coerente con ciò che essi professano e rifiutando qualsiasi deviazione della religione che la renda disumana. (Segue in seconda...)

Pactum sceleris

Il Tribunale del Riesame di Salerno confermò (2009) il decreto di perquisizione e sequestro firmato dai sostituti Gabriella Nuzzi e Dionigio Verasani a carico di alcuni Sostituti Procuratori della Repubblica in servizio a Catanzaro. Il provvedimento venne ritenuto fondato, formalmente corretto, intrinsecamente appropriato. Nessuno lo disse, nessuno volle spiegare agli italiani che il trasferimento urgente dei due sostituti salernitani e la sospensione dal ruolo magistrati e dallo stipendio per il loro capo (Luigi Apicella) era risultata (di conseguenza) priva di fondatezza. Nessuno disse che l'insistenza del Ministro Alfano, ribadita nel scorso della trasmissione radiofonica "Radio anch'io", affinchè il CSM procedesse rapidamente, elideva anche l'ipotesi della buona fede. Alfano sapeva bene che i magistrati avevano operato correttamente ma pretese la loro testa. E la ottenne! Un magistrato di Salerno, Maria Teresa Belmonte, il GIP chiamato a decidere dell'archiviazione di un procedimento penale a carico di Luigi de Magistris, scrisse nella parte finale di un'ordinanza parole inequivoche: "Merita osservare, nel doveroso rispetto dell'indipendenza ed autonomia delle diverse istituzioni, che la pressione esercitata da ispezioni reiterate, interpellanze, audizioni, convocazioni, interventi autoritativi, finalizzati ad imporre ordinarietà o normalità non meglio precisate negli uffici giudiziari, e dall'amplificazione mediatica loro riservata, potrebbe essere considerata idonea a minare la imparzialità, l'autonomia, l'indipendenza e, infine, il corretto esercizio della giurisdizione in ogni magistrato della Repubblica, dal quale, tuttavia, deve attendersi che difenda, facendosene portatore, i suddetti valori, propri della giurisdizione, anche in siffatti contesti". Questo accadeva nei primi mesi del 2009. Tempi in cui la Procura di Matera, indagando su cinque giornalisti ed un capitano dei Carabinieri iscrisse De Magistris (sost. Proc. a Catanzaro) fra gli indagati e mandò gli atti alla competente Procura di Salerno. Tempi in cui le intercettazioni delle telefonate De Magistris ed il Capitano dei Carabinieri finirono in un "coordinamento investigativo" fra le Procure di Catanzaro e Matera. A coordinarsi i magistrati indagati da De Magistris e da Gabriella Nuzzi, parte dei quali è finita rinviata a giudizio per associazione per delinquere finalizzata alla corruzione in atti giudiziari. Altra parte, gravata da almeno 70 procedimenti penali pendenti in fase d'indagine.

Nico Pignatone

ESSERCI

Parafrasando la titolazione "Se i precari fossero loro?", di un volantino con un'immagine di politici bipartisan, si potrebbe pensare alla giustizia non giusta per Loro, ai diritti negati Loro, ad un'eventuale malasanità con Loro protagonisti incazzati, a insoddisfazioni e perdite di tempo con inevase istanze Loro... Insomma, se Precari (nell)a vita con sete di diritti giustizia e verità fossero Loro? E il pensiero corre ai tanti volti avviliti, alieni, stanchi, stranieri in patria, ma nonostante tutto fiduciosi di trovare comunque persone sensibili che fanno sentire il proprio afflato. Persone vicine, seppure sconosciute, con obiettivi comuni. Sentimenti condivisi. E il pensiero corre ancora a quei volti sfibrati sì, da una arsura di giustizia e verità, con gli occhi lucidi colmi di lacrime e coraggio... che non demordono. E che con dignità e orgoglio di Uomini e Donne, continuano ad essere protagonisti del proprio quotidiano. Esserci. Così come al corteo di Libera a Potenza nella XVI giornata nazionale della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie. "I cittadini sovrani si fanno a scuola. Lottiamo, lottiamo insieme. Sì, ricordiamo gridando forte il loro nome, le vittime innocenti: Ottavia De Luise, Mariantonietta Flora, Milione, Bevilacqua, Luca Orioli e Marirosa Andreotta, Passarelli, Forestieri... la nostra Elisa. (Segue in terza...)

Carmine Lomagistro

Ciascun col proprio cor l'altrui misura

La lettera che riportiamo venne inviata al Dr. Palamara, Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati nei primi mesi del 2009. Riassume quello che un intero trattato di diritto costituzionale a fatica potrebbe contenere. Questioni di coraggio ed insieme di dignità, sollevate da una figura di magistrato luminosa, testimonianza del senso dello Stato e dello spirito di servizio che alberga in taluni. È proprio questo cuore che consente di giudicare il mondo e discernere ciò che è bene da quello che è male e poi, in libertà, scegliere per l'uno o per l'altro.

Un "sistema" in cui vana è resa anche l'affermazione giurisdizionale dei fondamentali diritti dell'essere umano; ove le istanze dei più deboli sono oppresse e calpestato il dolore di chi ancora piange le vittime di sangue? Un "sistema" in cui l'impegno e il sacrificio silente dei singoli è schiacciato dal peso di una macchina infernale, dagli ingranaggi vetusti ed ormai irrimediabilmente inceppati? Un "sistema" asservito agli interessi del potere, nel quale è più conveniente rinchiudere la verità in polverosi cassetti e continuare a costellare la carriera di brillanti successi? Mi dica, Signor Presidente, quali sarebbero gli anticorpi che esso è in grado di generare? Punizioni esemplari a chi è ligio e coraggioso e impunità a chi palesemente delinque? E quali i virus? E mi spieghi, ancora, quale sarebbe "il modello di magistrato adeguato al ruolo costituzionale e alla rilevanza degli interessi coinvolti dall'esercizio della giurisdizione" che l'Associazione intenderebbe promuovere? Ora, il "sistema" che io vedo non è affatto in grado di saper funzionare. Al contrario, esso è malato, moribondo, affetto da un cancro incurabile, che lo condurrà inesorabilmente alla morte. E io non voglio farne parte, perché sono viva e voglio costruire qualcosa di buono per i nostri figli. Ho giurato fedeltà al solo Ordine Giudiziario e allo Stato della Repubblica Italiana. La repentina violenza con la quale, in risposta ad un gradimento politico, si è sommariamente decisa la privazione delle funzioni inquirenti e l'allontanamento da inchieste in pieno svolgimento nei confronti di Magistrati che hanno solo adempiuto ai propri doveri, rende, francamente, assai sconcertanti i vostri stanchi e vuoti proclami, ormai recitati solo a voi stessi, come in uno specchio spaccato. Mentre siete distratti dalla visione di qualche accattivante miraggio, faccio un fischio e vi dico che qui sono in gioco i principi dell'autonomia e dell'indipendenza della Giurisdizione. Non gli orticelli privati. Non vale mai la pena calpestare e lasciar calpestare la dignità degli esseri umani. Per quanto mi riguarda, so che saprò adempiere con la stessa forza, onestà e professionalità anche funzioni diverse da quelle che mi sono state ingiustamente strappate, nel rispetto assoluto, come sempre, dei principi costituzionali, primo tra tutti quello per cui la Legge deve essere eguale per deboli e potenti. So di avere accanto le coscienze forti e pure di chi ancora oggi, nonostante tutto, crede e combatte quotidianamente per l'affermazione della legalità. Ed è per essa che continuerò sempre ad amare ed onorare profondamente questo lavoro. Signor Presidente, continui a rappresentare se stesso e questa Associazione. Io preferisco rappresentarmi da sola. (Gabriella Nuzzi - Magistrato Proc. di Salerno)

Filippo de Lubac

Scuola

RESPONSABILITÀ DEI DIRIGENTI E VALUTAZIONE NELLE SCUOLE

Oltre 100 dirigenti scolastici provenienti dalle scuole statali e non statali di ogni ordine e grado delle varie regioni hanno concluso oggi il 16° Convegno Di-SAL: un intenso e, per alcuni aspetti, inatteso evento professionale, culturale e di amicizia. Per due giorni, al Centro Congressi "MoonValley" di VicoEquense (Na), tra relazioni, dibattiti e lavori di gruppo, è stata tangibile un'intensa volontà di approfondimento e confronto sulle responsabilità che i presidi quotidianamente si assumono, alla ricerca costante di soluzioni e prospettive per le difficili situazioni della scuola italiana. Mario Dupuis e Riccardo Michielan hanno confermato che una "buona scuola" si realizza solo se le tensioni ideali ed il compito educativo sono dimensioni quotidiane di chi dirige e di chi insegna, sostenendo positivi modelli personali, combattendo l'asservimento alle rigidezze burocratiche, agli interessi corporativi, alle contrapposizioni ideologiche che spesso occupano la scuola italiana, accettando la sfida educativa dell'imprevedibile, senza assolutizzare metodi o strategie, quasi in una forma di paternità oggi sempre più necessaria. Anna Maria Poggi e Maria Grazia Nardiello, a fronte di un diffuso ritorno al centralismo ed del congelamento del federalismo scolastico, hanno confermato che l'autonomia scolastica va ripresa, ma all'interno di un "sistema delle autonomie", con il potenziamento dal basso di reti di scuole, all'interno di un federalismo che valorizzi la sussidiarietà orizzontale, per evitare di passare da un centralismo statale a nuovi centralismi regionali. Hanno poi rivendicato la necessità di una semplificazione normativa ed istituzionale ed incoraggiato le scuole a dimostrare la propria capacità di essere risorsa per le proprie comunità. In questo cammino i governi centrale e regionali dovranno superare l'esclusività delle relazioni sindacali per valorizzare al massimo la collaborazione dell'associazionismo professionale. Giacomo Zagardo e Kotilainen Heikki, attraverso il confronto con diversi modelli scolastici europei, e con particolare attenzione a quello finlandese, hanno identificato quei momenti e attività che un capo di istituto deve curare al fine di facilitare ambienti di apprendimento: per delineare questo compito, assieme a Daniele Vidoni, hanno offerto concrete immagini di stili di direzione educativa dell'organizzazione scolastica. Daniele Vidoni, attraverso esiti di ricerche internazionali, ha poi mostrato come la scuola possa fare la differenza nella vita di un ragazzo e come il dirigente scolastico possa fare la differenza nella scuola, incoraggiando la comunità professionale tra i docenti. Dino Cristanini e Dario Nicoli, delineando i fattori essenziali attorno ai quali costruire quel sistema di valutazione oggi assente, hanno motivato la necessità, per i dirigenti, di far crescere nelle scuole attività di autovalutazione. Hanno così dipinto l'autonomia (per la quale hanno chiesto un "soprassalto"!) non come un potere contro un altro potere, ma come strumento funzionale a formare persone libere. Discutendo su queste prospettive "per una scuola che parli al futuro", si sono individuati temi e proposte per la vita delle scuole e per le richieste alla politica. Il dialogo tra Valentina Aprea per il PdL e Giovanni Bachelet per il PD ha mostrato che l'incontro sui principali temi del cambiamento nella scuola (governo delle scuole, federalismo sussidiario, nuovo profilo giuridico dei docenti e dei dirigenti, sistema di valutazione, erogazione delle risorse secondo il principio del"procapite" ed in forma paritaria) è possibile tra schieramenti diversi se si ha il coraggio di guardare con onestà intellettuale alle drammatiche condizioni della scuola attuale. Nella giornata odierna, poi, si è festeggiato il decennale dell'Associazione in modo sicuramente originale. La presenza di testimonianze di colleghi giunti da altre nazioni ha infatti avviato un ampliamento di orizzonti ed un percorso di ricerca di alleanze in Europa tra realtà associative della dirigenza scolastica che abbiano a cuore, al di là di formalismi e astratti proclami, il primato dell'azione educativa e culturale della scuola ed una visione di leadership a carattere educativo. "In questa impresa - ha affermato nelle sue conclusioni Roberto Pellegatta, presidente nazionale DiSAL - i dirigenti scolastici sono oggi al bivio di una scelta professionale e sociale: se fare una scuola in funzione di criteri o categorie esterne (classifiche, apparenze o corporazioni) o se impegnarsi nel migliorare un'offerta formativa tesa unicamente al realizzarsi di persone libere". Riforme e risorse debbono servire questo scopo, con soluzioni che vadano oltre la semplice razionalizzazione dell'esistente. La decisione, poi, di investire sull'istruzione, con progetti chiari e realistici va urgentemente affrontata da parte della politica, certo attraverso un rigoroso controllo di gestione, ma scegliendo di premiare chi si assume responsabilità e chi accetta valutazioni seriamente finalizzate a migliorare le scuole. Al termine dei lavori era chiara la gratitudine reciproca per il confronto professionale ed umano avvenuto. Eppure mille sarebbero le ragioni - di confusione politica, di mortificazione professionale ed amministrativa, come l'assenza da anni di un concorso per dirigenti - per "tirare i remi in barca" dalla quotidiana fatica di fare della scuola un luogo degno delle persone che la frequentano. Ma questa fatica ha ogni giorno una vera ragione ideale: la dignità ed il valore stesso delle persone che la compiono. "A questa fatica - ha concluso il presidente Pellegatta - DiSAL vuole offrirsi come spazio di solidarietà professionale capace di rinnovare ragioni di impegno, di elaborare soluzioni e proposte e di collaborare alla loro attuazione".

La legge non è uguale per tutti

ASSOLTO CAVALLARI, CHI PAGHERÀ I DANNI?

Il procedimento penale è il numero 1706/95/21 della Procura della Repubblica Presso il Tribunale di Potenza. Aperto su denuncia di Francesco Cavallari a carico dei magistrati: Alberto Maritati, Giuseppe Chieco, Corrado Lembo, Giuseppe Scelsi e Concetta Russi. I sostituti procuratori Erminio Rinaldi e Nicola Balice ne chiesero l'archiviazione ed il Gip archiviò. La richiesta dei due magistrati potentini, per coloro che hanno l'opportunità di vederne l'originale, è quantomeno singolare. Infatti risulta redatta su fogli di formato diverso, con alterne intestazioni (in parte parte senza alcuna intestazione), con caratteri impressi da stampanti diverse per tecnologie e caratteristiche di "marginazione". Insomma un vero "collage" che reca, a margine di ciascun foglio, firme dissimili tra loro anche se vergate dalla medesima mano. Il Dr. Francesco Cavallari, legale rappresentante delle "Cliniche Riunite" di Bari, aveva denunciato i cinque magistrati ritenendoli responsabili di gravi violazioni connesse ai procedimenti penali istruiti a suo carico e conclusi con un patteggiamento della pena. Resta da capire come mai, alla base della richiesta di archiviazione, i dottori Rinaldi e Balice pongano alcune dichiarazioni rese da Cavallari ai dottori Scelsi, Chieco, Lembo e Maritati in epoca certamente successiva all'iscrizione del procedimento penale a loro carico. Si tratta, riferiscono i magistrati, di dichiarazioni in cui Cavallari li avrebbe avvisati dell'esistenza di un vero e proprio piano di delegittimazione ordito, ai loro danni, dai "potenti" della prima repubblica. Si coglie immediatamente una incongruenza. Per un

verso, Cavallari denuncia i cinque magistrati ed usa argomenti che lasciano poco all'interpretazione; d'altro canto, poi, li avvisa dell'esistenza di un generico ma gravissimo complotto teso a delegittimarli. Proprio l'incongruenza che, riportata nella richiesta di archiviazione, induce il Gip a pronunciarsi per la definitiva archiviazione del fascicolo. Per la verità, da un punto di vista strettamente procedurale, le dichiarazioni rese da Cavallari agli indagati non sarebbero molto "ortodosse". Il cittadino Cavallari, soggetto a regime di detenzione in carcere, poi a regime di sorveglianza speciale, indagato, imputato e condannato per gravi reati; avrebbe colloquiato da solo, senza avvocati difensori, con tutti (o quasi) i magistrati che avevano e avrebbero sostenuto le accuse nei processi a suo carico. E lo avrebbe fatto dopo averli denunciati e querelati per gravissime ipotesi di reato? Ma non si tratta solo delle parole, vi sono anche degli allegati, cioè dei nastri registrati. Il 13 febbraio 1996, il Procuratore Antimafia Aggiunto, Alberto Maritati scriveva al Procuratore Nazionale Antimafia Bruno Siclari: "Le trasmetto la cassetta contenente il nastro su cui è registrato il colloquio da me tenuto ieri, unitamente al collega Dr. Giuseppe Chieco, nell'Ufficio della Procura di Bari, con Francesco Cavallari... ritengo opportuno consegnarLe immediatamente la registrazione de quo, contenendo la stessa affermazioni del Cavallari che, a mio giudizio, potrebbero costituire oggetto di tempestiva valutazione da parte del magistrato competente". La data dell'importante documento è confermata dal timbro apposto dalla stessa segreteria del Dr. Maritati. Ora, come si evince dal contenuto della registrazione, il Dr. Maritati è ben

conscio che il "magistrato competente" si trovi in quel di Potenza. Perché far transitare il nastro attraverso la Procura Nazionale Antimafia? Sta di fatto che con un documento datato "Roma 20 febbraio 1996", redatto su carta intestata della Direzione Nazionale Antimafia e recante una firma di Bruno Siclari, si può leggere "Trasmetto, per quanto di competenza, l'unita nota a firma del dott. Alberto Maritati con cassetta contenente la registrazione del colloquio...". Ma, guardando con attenzione, non è l'unico documento con firma attribuita al Dr. Siclari che viaggia da Roma a Potenza. Ne troviamo altri nelle date: 24.11.1995; 31.01.1996; 6.2.1996; 20 e 27 febbraio 1996. Caso strano, tutti documenti con carta intestata generica della Direzione Nazionale Antimafia e tutti con intestazioni diverse tra loro. Come se il Procuratore Nazionale Antimafia non avesse una sua carta intestata "personalizzata" o quantomeno se la cambiasse spesso. Altra cosa rispetto ai documenti presenti nel fascicolo e recanti le medesime intestazioni ma con la personalizzazione "Il Procuratore Nazionale Antimafia Aggiunto" per Alberto Maritati, ovvero "Il Sostituto" per Corrado Lembo. Intestazioni che si rivelano "stabili" nel tempo. Fatti antichi? Tutt'altro, attualissimi. Erano stati depositati nel procedimento "Toghe Lucane" ma non ve n'è traccia negli atti definiti con disposizione di archiviazione. Recentemente Francesco Cavallari è stato assolto in Cassazione, forse avrà voglia di chiedere la riapertura di quelle indagini troppo frettolosamente archiviate a Potenza e magari chiedere i danni avendo perso un patrimonio stimabile in centinaia di milioni di euro.

Franco Venerabile

IL MAGISTERO

CARI AMICI un mondo di libertà, di uguaglianza e di fraternità

(Segue dalla prima...) Voi credenti, volete dire ai vostri amici che questo tesoro racchiuso in voi merita una condivisione, un interrogativo, una riflessione. La questione di Dio non è un pericolo per la società, essa non mette in pericolo la vita umana! La questione di Dio non deve essere assente dai grandi interrogativi del nostro tempo. Cari amici, siete chiamati a costruire dei ponti tra voi. Sappiate cogliere l'opportunità che vi si presenta per trovare, nel profondo delle vostre coscienze, in una riflessione solida e ragionata, le vie di un dialogo precursore e profondo. Avete tanto da dirvi gli uni agli altri. Non chiudete la vostra coscienza di fronte alle sfide e ai problemi che avete davanti. Credo profondamente che l'incontro tra la realtà della fede e quella della ragione permetta all'uomo di trovare se stesso. Ma troppo spesso la ragione si piega alla pressione degli interessi e all'attrattiva dell'utilità, costretta a riconoscere quest'ultima come criterio ultimo. La ricerca della verità non è facile. E se ciascuno è chiamato a decidersi, con coraggio, a favore della verità, è perché non esistono scorciatoie verso la felicità e la bellezza di una vita compiuta. Gesù lo dice nel Vangelo: "La verità vi renderà liberi". Spetta a voi, cari giovani, far sì che, nel vostro Paese e in Europa, credenti e non cre-

denti ritrovino la via del dialogo. Le religioni non possono aver paura di una laicità giusta, di una laicità aperta che permette a ciascuno di vivere ciò che crede, secondo la propria coscienza. Se si tratta di costruire un mondo di libertà, di uguaglianza e di fraternità, credenti e non credenti devono sentirsi liberi di essere tali, eguali nei loro diritti a vivere la propria vita personale e comunitaria restando fedeli alla proprie convinzioni, e devono essere fratelli tra loro. Una delle ragion d'essere di questo Cortile dei Gentili è quella di operare a favore di questa fraternità al di là delle convinzioni, ma senza negarne le differenze. E, ancor più profondamente, riconoscendo che solo Dio, in Cristo, ci libera interiormente e ci dona la possibilità di incontrarci davvero come fratelli. Il primo degli atteggiamenti da assumere o delle azioni che potete compiere insieme è rispettare, aiutare ed amare ogni essere umano, poiché esso è una creatura di Dio e in un certo modo la strada che conduce a Lui. Portando avanti ciò che vivete questa sera, contribuite ad abbattere le barriere della paura dell'altro, dello straniero, di colui che non vi assomiglia, paura che spesso nasce dall'ignoranza reciproca, dallo scetticismo o dall'indifferenza. Siate attenti a rafforzare i legami con tutti i giovani senza distinzioni, vale a dire non dimenticando coloro che vivono in povertà o in solitudine, coloro che soffrono per la disoccupazione, che attraversano la malattia o che si sentono ai margini della società. Cari giovani, non è solo la vo-

stra esperienza di vita che potete condividere, ma anche il vostro modo di avvicinarvi alla preghiera. Credenti e non credenti, presenti su questo sagrato dell'Ignoto, siete invitati ad entrare anche all'interno dello spazio sacro, a varcare il magnifico portale di Notre-Dame e ad entrare nella cattedrale per un momento di preghiera. Per alcuni di voi, questa preghiera sarà una preghiera ad un Dio conosciuto nella fede, ma per gli altri essa potrà essere anche una preghiera al Dio Ignoto. Cari giovani non credenti, unendovi a coloro che stanno pregando all'interno di Notre-Dame, in questo giorno dell'Annunciazione del Signore, aprite i vostri cuori ai testi sacri, lasciatevi interpellare dalla bellezza dei canti e, se lo volete davvero, lasciate che i sentimenti racchiusi in voi si elevino verso il Dio Ignoto. Sono lieto di aver potuto rivolgermi a voi questa sera per questo momento inaugurale del Cortile dei Gentili. Spero che vorrete rispondere ad altri appuntamenti che ho fissato, in particolare alla Giornata Mondiale della Gioventù, quest'estate, a Madrid. Il Dio che i credenti imparano a conoscere vi invita a scoprirLo e vivere di Lui sempre più. Non abbiate paura! Sulla strada che percorrete insieme verso un mondo nuovo, siate cercatori dell'Assoluto e cercatori di Dio, anche voi per i quali Dio è il Dio Ignoto. E che Colui che ama tutti e ciascuno di voi vi benedica e vi protegga. Egli conta su di voi per prendersi cura degli altri e dell'avvenire, e voi potete contare su di Lui"! (Benedetto XVI)

Non siamo Stato noi

QUEL TERMINAL PETROLIFERO DI TARANTO

Il petrolio (Crude Oil) arriva a Taranto via mare ed anche via condotta dai pozzi della Val d'Agri. Quello che arriva dalla Basilicata è misurato dall'Eni che ne comunica le quantità su cui poi paga le royalties. Quello che arriva via mare è riportato nei brogliacci di carico/scarico tenuti dalla capitaneria del porto di Taranto. Quasi per caso, sfogliando i dati del traffico navale, si nota che le navi che scaricano petrolio coincidono (quasi) per numero e quantità con quelle che caricano l'identica preziosa risorsa. Con una tendenza al "sorpasso" delle seconde sulle prime. Nel periodo 2003-2005, a Taranto sono stati scaricati circa 34,5 milioni di barili mentre sono stati imbarcati 21,2 milioni di barili. Nei primi cinque mesi del 2006, seguendo un trend che si era consolidato di anno in anno, il sorpasso. Scaricati circa 2.669.933 barili a fronte di circa 2.869.047 barili imbarcati. Taranto diventa un esportatore di petrolio. Ma la domanda più importante è un'altra. Che senso ha sbarcare petrolio che poi verrà imbarcato per altre destinazioni? Sembrerebbe più logico che le navi che vengono a scaricare greggio a Taranto andassero a scaricarlo dove lo portano quelle altre navi, quelle cha a Taranto caricano quel medesimo greggio. In questo modo, nei primi 5 mesi del 2006 da Taranto sarebbero partiti "solo" duecentomila barili di petrolio, una sola nave a caricare. Meno costi, meno traffico e meno domande. Ma, di sicuro, esiste un'altra spiegazione che gli addetti ai lavori, gli esperti nel traffico internazionale di petrolio, quelli che sanno di valute e operazioni estero su estero conoscono.

Nicola Piccenna

Navi che hanno imbarcato greggio 2003-2005

Navi che hanno sbarcato greggio 2003-2005

Scienza

ENERGIA PULITA

La Fusione Nucleare consiste nel fondere due nuclei leggeri per formarne uno pesante. Il processo è analogo a quello che avviene nel Sole e nelle stelle e potrebbe essere prodotto artificialmente anche sulla Terra. Oltre alla formazione di nuovi elementi, la fusione nucleare comporta la formazione di una grandissima quantità di energia. Per poter fondere due nuclei bisogna avvicinarli vincendo la forza di repulsione che esiste tra i protoni. Per far sì che la fusione avvenga, sono necessarie temperature elevatissime, che ancora oggi è quasi impossibile raggiungere. Dalla fusione nucleare si ottiene un'enorme quantità di energia, dovuta al difetto di massa: una volta che i due atomi si fondono, la loro massa non è pari alla somma delle masse dei due nuclei, ma minore. La diffeenza tra la somma delle masse di partenza e la massa finale si è convertita in energia seguendo la legge di Einstein la quale afferma che l'energia prodotta è uguale alla massa per il quadrato della costante c(velocità della luce: 300.000 Km/s). Gli elementi più idonei per la fusione sono gli isotopi dell'idrogeno (Deuterio e Trizio), che dalla loro fusione si formerebbe un atomo di elio ed un neutrone libero. L'importanza della Fusione non consiste solo nell'energia prodotta che risulta essere maggiore di quella della fissione nucleare, ma consiste nel fatto che è un energia pura ovvero i prodotti della fusione non sono radioattivi come quelli della fissione, inoltre l'idrogeno è un elemento che sul nostro pianeta si può trovare facilmente e con i minimi costi(si pensi al mare che ne è pieno). La prima teoria sulla fusione nucleare fu fatta dal fisico Hans Bethe nel 1938 in base allo studio del sole. Infatti per spiegare gli elementi chimici prodotti all'interno del sole c'era un unico modo ed era quello della fusione tra protoni e nuclei. Per questa sua teoria vinse il Nobel nel 1967, e nel 1983 ci fu un'altro Nobel in questo campo per l'atrofisico americano William Fowler che approfondì lo studio delle reazioni nucleari nelle stelle.La prima produzione di energia da fusione nucleare, invece, risale al 9 novembre 1991 in Gran Bretagna dove il reattore a fusione sperimentale europeo (Jet) produsse, per la prima volta, energia da fusione nucleare. Questa fu la prima fusione controllata della storia (la seconda avvenne dopo due anni dal reattore Americano del tipo Tokamak), in passato infatti la fusione era raggiungibile solo in maniera non controllata nelle Bombe H (chiamate bombe a idrogeno o termonucleari).

FUSIONE FREDDA

Ci sono le guardie giurate a controllare l'accesso, devi firmare una dichiarazione in cui accetti i rischi nell'assistere all'esperimento che potrebbe rivoluzionare il settore della produzione di energia. Per la prima volta in Italia, davanti ad esperti, in un capannone avvolto dalla nebbia nella zona industriale di Bologna, è stato realizzato un processo di fusione nucleare fredda, utilizzando nichel ed idrogeno, capace di produrre una energia incredibilmente superiore a quella utilizzata per creare la reazione. E' la strada per ottenere energia pulita. "La novità assoluta sta nel fatto che tutto ciò viene prodotto da una macchina che funziona come una stufetta elettrica di casa", spiega l'inventore, Andrea Rossi, ingegnere. Con lui Sergio Focardi, professore emerito dell'Alma Mater, fisico di calibro, in passato preside della facoltà di Scienze. Di possibili fonti di energia con reazioni di fusione nucleare a bassa temperatura se ne parla da tempo nel mondo. L'annuncio nel 1989 degli scienziati Fleshmann e Pons suscitò speranze e illusioni. Focardi è stato pioniere in Italia di questo tipo di studi. Quello di ieri è stato il primo esperimento condotto a Bologna con osservatori esterni: giornalisti e fisici, in gran parte dell'Ateneo come Paolo Capiluppi, direttore del dipartimento di Fisica, Gianfranco Campari, Ennio Bonetti. L'esperimento, "industriale più che scientifico", dicono i docenti universitari, è condotto in una stanzina di un capannone in via dell'Elettricista, dove è stato installato un catalizzatore di energia che occupa lo spazio di un tavolo. Dura alcune ore. Rossi spiega il funzionamento della macchina, il ricercatore Giuseppe Levi illustra una stima dell'energia prodotta sulla base della misura di quanta acqua viene vaporizzata al secondo. E al termine Rossi conclude: "Si sono consumati 600Wh e se ne sono prodotti 12mila Wh". Posso dire che l'apparecchiatura costa duemila euro per Kilowatt di potenza e funziona con un grammo di nichel". Lo stesso ingegnere ammette: "Dietro questo processo non c'è una base teorica: per quale motivo avvengono questi risultati lo abbiamo solo ipotizzato". Il professor Focardi spiega perché un esperimento simile avvenga fuori dai laboratori accademici: "I miei colleghi non ci credono, sono scettici. Non so come un protone di idrogeno possa entrare nel nucleo di nichel, ma avviene. Ed è la strada dell'energia per l'umanità". Comunque sia, sembra un grosso passo avanti. Per dire addio al petrolio? "Non sono in grado di rispondere", allarga le braccia l'ingegner Rossi. (Repubblica)

Ilaria Venturi

VENERDÌ 2 GENNAIO 2009

I.R.C.S. - DI RIONERO DR. ROCCO MAGLIETTA e.p.c. AL COMMISSARIO ASM DR. GIUSEPPE MONTAGANO

Il sottoscritto dr. Vito Gaudiano nato a Matera il 20.06.50 ed ivi nesidente in via Cererie n.4, dipendente quale Dirigente Medico della disciolta ASL 4 - attuale ASM, chiede il trasferimento presso la U.O. di Nefrologia e Dialisi di codesto I.R.C.S.



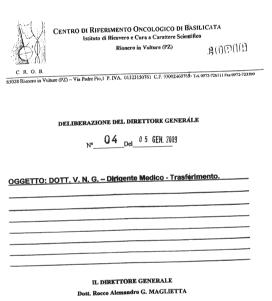
fatera 02 gennaio 2009

In uno alla presente e per il prosieguo, trasmetto copia della delibera n. 01 del 02 No 2009 ad oggetto "*Dr. Gaudiano Vito – nulla osta al trasferimento".*

0.5 08%, 2009 2000000000

Immagine n. 1

LUNEDÌ **5 GENNAIO 2009**



ai sensi e per gli effetti del D.P.G.R. 30/12/2008 n. 300, per effetto delle deliberazioni nº 2 e nº 3

del Dott. Vincenzo FUSCO

Direttore Sanitario F.F.

PREMESSO che con D.M. del 10 marzo 2008, pubblicato sulla G.U. & I. del 25 marzo 2008, estato riconosciuto il carattere scientifico del CROB;

VISTA la deliberazione nº 477 del 17.09.2007 con la quale questo Istituto ha provveduto ad adottare la propria dotazione organica, approvata dalla Regione Basilicata con proprio provvedimento nº 1760 del 15.12.2007 di Giunta Regionale;

CONSIDERATO che con decorrenza I gennaio 2009 si è insediato il nuovo Direttore Generale e che per effetto della costituzione del nuovo rappresemante legale questol istituto deve procedera una nuova riorganizzazione funzionale del proprio assetto organizzazio, na previsione di gaure professionali, altamente specializzate, in posizione di staff, destinate a supportare le scelte afferenti la pinnificazione strategica;

DATO ATTO che il Dott. Vito Nicola GAUDIANO, dipendente di ruolo dell'Asi Matera Direttore dell'Unità Operativa del Centro Trapianti l'assilicata, ha pridotto formale richiesta di trasferimento in questo Isitutto nell'Unità Operativa di Nefrologia e Dialisi ed in subordine a ricoprire incarichi di staff;

CONSIDERATO che nell'Unità Operativa di Dialisi non vi sono posti vacanti di Dirigente Medic

ATTESO che nella predetta dotazione organica, nella i)irezione Sanitaria, è previsto ed atmalmo vacante un posto di DIRICENTE MEDICO – RUOLO SANITARIO – PRÒFILO PROFESSIONA MEDICO - DISCIPLINA DI IGIENE E ORGANIZZAZIONE DEI SERVÈZI OSPEDALIERI;

PRECISATO che il citato Dott. Vito Nicola GAUDIANO ha svolto per oltre 5 anni le fluncioni di Direttoro Sanitario presso l'AUSL nº 4 di Matera e pertanto ha maturato luna considerato esperienza nella pianificazione strategica aziendale; VISTA la delibera nº 1 del 2 gennaio 2009 con la quale l'ASM di Matera ha concesso il proprio nulla osta al trasferimento del Dott. Vito Nicola GAUDIANO in questo listituto;

RITENUTO, nelle more della riorganizzazione funzionale, di dover coprire il citato posto di Dirigente Medico – Disciplina di Iglene e Organizzazione dei Servizi Ospedalieri con l'assunzione del Dott. Vito Nicola GAUDIANO, a seguito mobilità volontaria ai sessi dell'art. 20 del vigente GCNI. 1 1988/2001 del personale della Dirigenza Medica e Veterinaria, con decorrenza 5 genaione.

SENTITO il parere favorevole del Direttore Amministrativo e del Direttore Sanitario F.F.

DELIBERA

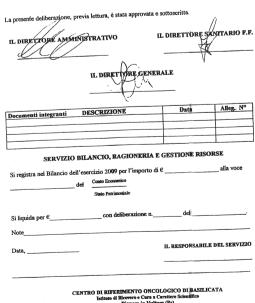
Di procedere alla copertura del posto di Dingente Medico – Disciplina di Chemizzazione dei Servizi Ospedalieri, vacante nella Direzione Sanitaria di questo I

Immagine n. 2

LUNEDÌ **5 GENNAIO 2009**

- Di fissare al 05.01.2009 la data di inizio servizio del 'Dött. Vito Nicola GAUDIANO, a seguito
 mobilità volontaria ai sensi dell'art. 20 del vigente C.C.N.L. 1998/2001 del personale della
 Dirigenza/Medica e Veterinaria;
- notificare la presente al Dott. Vito Nicola GAUDIANO, alla Direzione Sanitaria, all'Ufficio vere con il citato Dirigente il contratto ind





CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONI orio di questo Istituto il giorno 0 5 GEN, 2003

Immagine n. 3

Basilicata che bello! Una regione ai minimi termini

Gli alti proclami di alcuni lucani di antico pelo (politico o istituzionale), c'informano che la Basilicata è popolata da gente onesta. E questo lo sapevamo. Poi si spingono ancora oltre e ci spiegano che sulla classe dirigente (amministratori, politici, imprenditori, magistrati, vertici delle forze dell'ordine, avvocati...) è fugato ogni dubbio. Gente proba, onesta, efficace ed efficiente. Ciò premesso bisogna trarne le conseguenze. Anzi, la conseguenza: sulla Basilicata pesa un gigantesco malocchio. È l'unica spiegazione giacché con le enormi ricchezze minerarie (il maggior giacimento petrolifero continentale d'Europa), naturali (fonti minerali, fiumi e dighe), paesaggistiche, antropologiche e storiche, solo un'ingerenza soprannaturale poteva precipitare la Basilicata agli ultimi posti d'Italia per occupazione e reddito pro-capite. Invece la spiegazione è tutta di matrice terrena. Anzi terra-terra. Siamo amministrati da una classe dirigente corrotta (dice il Procuratore della Corte dei Conti di Potenza

Dr. Oricchio), in una regione in cui il Pil cresce meno che in tutte le altre regioni e la corruzione cresce del 30% all'anno, altro record nazionale. Una regione in cui la durata delle indagini preliminari, dice il Procuratore Generale di Potenza, Dr. Lucianetti, è eccessiva (dato riferito alla Procura della Repubblica di Matera) ed i brogli elettorali dell'aprile 2005 sono ancora nella fase delle indagini nell'aprile 2011. Una regione in cui in tre giorni vengono commessi gravissimi atti illeciti (si veda la documentazione pubblicata alla sinistra di questa pagina: figure n.1, 2 e 3) che il Governatore De Filippo ben conosce, avendo chiesto parere all'avvocatura regionale ed avendolo ignorato poiché avverso agli interessi di manutenzione del consenso elettorale tipico della sventurata Lucania. Ricordiamo ancora il motto con cui vinse (De Filippo) la sua prima campagna a governatore: "Basilicata che bello"! Già, bella rrobb!

Francesco Padella



Il sottoscritto GAUDIANO Dott. Vito Nicola nato a Matera il 20 giugno.1950 ed ivi residente in Via Cererie n. 4. in relazione alla Deliberazione in oggetto ed alla nota del Sig. Presidente della Giunta regionale, anch'essa richiamata in oggetto e che con la presente si riscontra,

DICHIARA di aver rimosso l'incompatibilità di cui all'art, 3 comma 9 del D.Lgs. 502/92 ai fini dell'assunzione della carica di Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Locale di Matera (ASM), così come da disponibilità dichiariata ed autocertificata nella propria domanda di partecipazione all'avviso pubblico relativo.

Allega alla presente la seguente documentazione

- ntina ou son de di Matera; del Délibera n. 4 del 05.01.2009 recante ad oggetto Dott. V.N.G. copia della Delibera n. 4 del 05.01.2009 recante ad oggetto Dott. V.N.G. Driigente medico Trasferimento , a firma del Direttore denerate del CROB IRCCS di Rionero in Vulture.

Sicuro di aver adempiuto a quanto richiesto e previsto dalle disposizion normative vigenti resto in atteso delle determinazioni che la S.V. Ill.ma vorrà porre in

REGIONE BASILICATA - 5 GEN. 2609

Ciascun col proprio cor l'altrui misura

(Segue dalla prima...) Quale il "sistema" di cui si sente così orgogliosamente rappresentante e garante. Un "sistema" che non è in grado di assicurare l'osservanza minima delle regole del vivere civile, l'applicazione e l'esecuzione delle pene? Un "sistema" in cui vana è resa anche l'affermazione giurisdizionale dei fondamentali diritti dell'essere umano; ove le istanze dei più deboli sono oppresse e calpestato il dolore di chi ancora piange le vittime di sangue? Un "sistema" in cui l'impegno e il sacrificio silente dei singoli è schiacciato dal peso di una macchina infernale, dagli ingranaggi vetusti ed ormai irrimediabilmente inceppati? Un "sistema" asservito agli interessi del potere, nel quale è più conveniente rinchiudere la verità in polverosi cassetti e continuare a costellare la carriera di brillanti successi? Mi dica, Signor Presidente, quali sarebbero gli anticorpi che esso è in grado di generare? Punizioni esemplari a chi è ligio e coraggioso e impunità a chi palesemente delinque? E quali i virus? E mi spieghi, ancora,

quale sarebbe "il modello di magistrato adeguato al ruolo costituzionale e alla rilevanza degli interessi coinvolti dall'esercizio della giurisdizione" che l'Associazione intenderebbe promuovere? Ora, il "sistema" che io vedo non è affatto in grado di saper funzionare. Al contrario, esso è malato, moribondo, affetto da un cancro incurabile, che lo condurrà inesorabilmente alla morte. E io non voglio farne parte, perché sono viva e voglio costruire qualcosa di buono per i nostri figli. Ho giurato fedeltà al solo Ordine Giudiziario e allo Stato della Repubblica Italiana. La repentina violenza con la quale, in risposta ad un gradimento politico, si è sommariamente decisa la privazione delle funzioni inquirenti e l'allontanamento da inchieste in pieno svolgimento nei confronti di Magistrati che hanno solo adempiuto ai propri doveri, rende, francamente, assai sconcertanti i vostri stanchi e vuoti proclami, ormai recitati solo a voi stessi, come in uno specchio spaccato. Mentre siete distratti dalla visione di qualche accattivante

miraggio, faccio un fischio e vi dico che qui sono in gioco i principi dell'autonomia e dell'indipendenza della Giurisdizione. Non gli orticelli privati. Non vale mai la pena calpestare e lasciar calpestare la dignità degli esseri umani. Per quanto mi riguarda, so che saprò adempiere con la stessa forza, onestà e professionalità anche funzioni diverse da quelle che mi sono state ingiustamente strappate, nel rispetto assoluto, come sempre, dei principi costituzionali, primo tra tutti quello per cui la Legge deve essere eguale per deboli e potenti. So di avere accanto le coscienze forti e pure di chi ancora oggi, nonostante tutto, crede e combatte quotidianamente per l'affermazione della legalità. Ed è per essa che continuerò sempre ad amare ed onorare profondamente questo lavoro. Signor Presidente, continui a rappresentare se stesso e questa Associazione. Io preferisco rappresentarmi da sola. (Gabriella Nuzzi - Magistrato Proc. di Salerno)

Filippo de Lubac

I nobili Miani: la contessa

(Segue dalla prima...) Il tempo del tramonto, in cui sarà costretta a cedere al Comune, dapprima il grande giardino del palazzo e successivamente quell'area che, adibita a campo sportivo, perpetua il suo nome. Il nome di una donna speciale, della cui grande generosità beneficiarono ed abusarono, coloro che - dopo la morte dell'unico figlio Luigi - le fecero compagnia. Nella solitudine e nel religio silenzio delle grandi sale, un solo raggio di luce, una sola consolazione: la vicinanza del nipote Franco, ultimo e degno erede del ramo ginosino, dal quale si è diramata una progenie di letterati ed uomini politici la cui fama è legata agli alti ideali di giustizia ed amor patrio. Mentre Angelo Miani si eleva a censore e pone sotto la sua lente anche i costumi femminili; mentre, a Ginosa, Teresa vive schiacciata da obblighi e convenzioni sociali, subite come inappellabili leggi di natura, necessarie per poter rimanere all'interno della propria trama sociale; mentre le nobili coetanee stese su eleganti chaise longue ricamano e cantano, Fulvia (Polignano 1844 – Cas-

sano 1931), figlia di Nicola Miani e Ruffina Volpe, giovane vedova del marchese La Greca, si avvia a diventare una delle figure femminili più rappresentative del primo mezzo secolo dell'Unità d'Italia. La nobildonna scrivendo con lo pseudonimo Voluntas - Voluntas, vis mea, ricamato anche sui pesanti tendaggi del palazzo natio - è attiva collaboratrice di riviste e giornali quali Cordelia, Tradizioni Folcloristiche e Rassegna Pugliese di Valdemaro Vecchi. Erede della tradizione carbonara e risorgimentale della sua casata, a soli 20 anni sposa l'ufficiale piemontese Gaetano Perotti, destinato al comando della piazzaforte di Gaeta, ove viene condotto il 16 agosto del 1870 Mazzini. L'amicizia instauratasi fra i coniugi e l'eletto prigioniero, ne condiziona la vita. Così, non avendo fornito al Governo l'indirizzo del patriota - partito per l'esilio volontario dopo l'amnistia - Perotti viene collocato a riposto anzitempo.Il ritorno della famiglia Miani-Perotti a Bari, segna l'inizio del periodo letterario più fecondo di Fulvia: novelle, dialoghi, bozzetti, studi storici, ricerche su tradizioni

popolari, descrizioni paesaggistiche dalla murgia al mare e dai pantani alle selve. Un vortice di impegni culturali, interrotti bruscamente nel 1908 quando, dopo gli unanimi consensi di critica ottenuti dal figlio Armando con Bari ignota, decide di ritirarsi dalla scena letteraria – ma non da quella caritativa - per essere solo e sempre, per tutti e senza rimpianti, la madre del poeta. Autodecreta così il suo destino ed inconsapevolmente la sua grandezza. ... ma questa è un'altra storia, e mi fermo qui.In questo contesto, per non tediare eccessivamente il lettore ho cercato - nei miei limiti - di dar solo qualche spunto utile alla comprensione del ruolo giocato da una famiglia, le cui opere meriterebbero una nuova divulgazione, in quanto essenziali per quell'ethos genetico che caratterizza le nostre città ed il nostro sentir comune. In fondo, il tempo ci appartiene e con esso anche tutte le schegge di vita, indelebili e preziose, che ci aiutano a riscoprire le ragioni di una memoria condivisa e della nostra pugliesità ...

Maria Carmela Bonelli

Della fratellanza tra uomini-cavolo

(Segue dalla prima...) La leggerezza, d'altra parte, si coniuga con la rapidità intesa "come particelle minutissime di umori e sensazioni, come un pulviscolo di atomi". E' evidente il richiamo al De rerum natura di Tito Lucrezio Caro. Richiamandosi inoltre a Cyrano de Bergerac, Calvino si commuove quando "assiste" alla protesta di un cavolo che sta per essere tagliato: "mio caro fratello, che cosa ho fatto per meritare la morte?..... Mi sollevo da terra, mi schiudo, stendo le braccia, ti offro i miei figli in seme e, per ricompensa della mia cortesia tu mi fai tagliare la testa". È, come si rileva, un anelito di fratellanza tra uomini-cavolo. Al peso di vivere Calvino contrappone il volo degli uccelli, la percezione leggera e anoni-

ma della "luna" di Leopardi con cui comunica come se si fosse sospesi, aerei, calmi. "Dolce e chiara è la notte e senza vento,

e queta sovra tetti e in mezzo agli orti posa la luna, e di lontan rivela serena ogni montagna".

Che melodia! Che canto! Che leggerezza! Come Kafka che vola a cavallo del secchio. La molteplicità rappresenta il mondo come gomitolo, dedalo, disarmonia o armonia prestabilita da un destino, il libro vuoto del mondo, dove il tema della conoscenza si rende inconciliabile perché costituito da divergenze: il bene e il male, il dolore e la felicità, l'amore e l'odio. Evitare la genericità e prodigarsi perché la molteplicità, attingendo alle fonti greche e all'idealismo hegeliano, si concretizzi nell'unità dell'Essere a cui deve guardare e tendere l'intelligenza dell'uomo.

Il messaggio delle Lezioni Americane è un invito agli uomini ad uscire dalla caverna per scoprire la luce, così come Ciaula scopre la luna, la luce, di pirandelliana memoria. Calvino tesse la tela delle sue lezioni circondandosi di molti autori: Leopardi, Musil, Dante, Newton, Gadda, Citati e Borges, quest'ultimo da lui tanto stimato, e instaura con loro un colloquio, una comunione d'anime attraverso il linguaggio della leggerezza e della scrittura creativa a cui educare le nuove generazioni dimentiche ormai della Natura.

Pasquale La Briola

Esserci

(segue dalla prima...) Questa piazza l'avete colorata di vita... dobbiamo impegnarci tutti per tutti i 365 giorni dell'anno". Sono questi, alcuni passi dell'intervento di don Luigi Ciotti alla giornata nazionale vissuta a Potenza sabato 19 marzo scorso. In quarantamila nel capoluogo lucano, alla manifestazione di Libera – associazioni nomi e numeri contro le mafie e Avviso Pubblico per non dimenticare i 900 Nomi che aspettano ancora verità e giustizia. Insieme per la verità e la giustizia in terra di luce. Dalla Lucania, Terra di luce con Zone d'ombra – è stato ribadito - continua l'impegno per fare luce sulle vittime delle mafie, per combattere il potere mafioso dal nord al sud, non solo attraverso le inchieste e i processi, ma anche sul piano educativo e culturale. Ovunque bisogna costruire la società del "noi": viva, attiva, consapevole, che delle mafie è il primo anticorpo. Così come la stessa Carta costituzionale è il primo Testo antimafia. "Siamo a Potenza – sottolinea don Ciotti – anche per dire che bisogna fare luce innanzitutto sulle cose positive, sui segni concreti di cambiamento e di riscatto. Ma fare luce anche sui giochi criminali, dissipare le ombre di una illegalità diffusa, strisciante, che in quei giochi ha un ruolo positivo. Fare luce sulle storie di tante persone uccise o scomparse, e in particolare ricordare le vittime di questo territorio...". Fra i tanti pensieri

della XVI Giornata della Memoria e dell'Impegno ve n'è qualcuno che sollecita a "Fare politica per il Paese e non per il partito...". A non dimenticare che "Mafia e corruzione sono due facce della stessa medaglia". E ancora, ci si chiede come mai "Tra gli uomini delle istituzioni non ci s'intende ancora su 'che cos'è la mafia?'. La corruzione oggi non è episodica, ma Sistema, deviazione dei poteri legali". Pertanto, "bisogna essere cittadini attivi e partecipi". Ricordare che "il Vangelo è incompatibile con la mafiosità". Ritorna la sollecitazione a fare Luce, la luce della libertà della giustizia e della verità. E della Memoria.

Carmine Lomagistro



PACTUM SCELERIS:70 PROCEDIMENTI PENALI A CARICO DI MAGISTRATI DEL TRIB. DI MATERA

PETROLIO A TARANTO: CARICO E SCARICO